

Mitja Skubic

IL PRETERITO NEL TOSCANO PARLATO*

1. E' noto che l'italiano d'oggi scritto e ancor più quello parlato non si basano più esclusivamente sul toscano: *l'italiano comune* non è privilegio di una sola regione, ma è una lingua convenzionale, un modello al quale cerca di arrivare la lingua di una data regione, cioè quell' *italiano regionale* che non può celare la sua attuazione geografica.

Il toscano parlato, da tempo decaduto da lingua letteraria, qual era, al piano, quasi, di un dialetto, dissente dall'italiano comune in parecchi punti (pronuncia, morfologia, sintassi, lessico, cadenza della frase, ecc.). Perciò, anche nella questione sintattica, che c'interessa, la norma valida per l'italiano comune può andare contro l'uso toscano.

2. Per vedere chiaro nell'uso delle due forme del preterito in Toscana, abbiamo rinunciato ad un'indagine attraverso questionario. Per un'inchiesta del genere, non c'è nulla che valga ascoltare la gente che parla, senza immischiarsi nella conversazione. Certo, ascoltando solamente non si raccoglie molto: la gente parla per lo più al presente e, se racconta fatti passati, riferisce quasi sempre dei fatti che si sono svolti in un passato recente, magari il giorno stesso: così, statisticamente, la forma semplice, in Toscana, risulta scarsa. E la prima impressione che si ha a Firenze è infatti quella della rarità della forma semplice: anche le persone senza una certa preparazione

* Il presente articolo sull'uso delle due forme del preterito, quella semplice e quella composta, nel toscano contemporaneo parlato, rappresenta uno dei capitoli della tesi *Contributi alla storia del preterito nell'italiano*, discussa il 30 giugno 1965 presso la Facoltà di Lettere di Ljubljana, relatore il prof. Stanko Škerlj, ordinario di lingua e letteratura italiana nella Facoltà di Lettere dell'Università di Ljubljana.

Un riassunto della tesi è ora in stampa presso la Slovenska Akademija Znanosti in Umetnosti, Ljubljana, in *Razprave* (Dissertationes).

Si vedrà lì, per l'impostazione teorica del problema, il capitolo introduttivo. Precisiamo tuttavia, per la nomenclatura, che desideriamo tener distinti i concetti di forma e di contenuto: i valori che può esprimere il preterito semplice sono quelli di *aoristo*, di *azione punto*, di *azione remota*; i valori espressi dal preterito composto, invece, quelli di *perfetto presente*, di *azione non puntualizzata*, di *azione recente*. Formano l'opposizione primaria, ovviamente, i valori di aoristo e di perfetto presente.

¹ Rohlf's, *Hist. Gramm.*, II, par. 672, addirittura: »In Mittelitalien beginnt das Passato remoto an Boden zu verlieren: in Florenz ist es wenig volkstümlich.«

Per la situazione odierna, fuori Toscana, si vedrà ad es. l' AIS, tav. 150 (»Il flegname casò«). — Per l'Umbria sono convinto che il preterito composto ha già soppiantato, o quasi, quello sintetico, così in città come in campagna (influenze dirette degli studi, ovviamente, a parte). Nel 1960 parlai nelle montagne sopra

scolastica la usano poco. Con »ieri«, »l'altr'ieri«, il preterito semplice è poco usato, tuttavia non è impossibile.

3. Il quadro cambia però sensibilmente nella lingua della gente non fiorentina. I miei conoscenti occasionali, abitanti da anni a Firenze, ma cresciuti fuori della città (Pistoia, Val d'Elsa, Val di Pesa, Rufina, Val d'Arno) si servivano spesso del preterito semplice.

L'uso, credo, potrebbe esser riassunto nei punti seguenti: il preterito semplice serve per esprimere fatti legati in un racconto, se non si tratta di quelli precisati temporalmente con »oggi«; sarà poi usato anche per un fatto isolato quando si insiste sull'istantaneità del modo che l'opposizione *azione punto* : *azione non puntualizzata* risulta quella più netta. »Ieri« e »ieri l'altro« ammettono ambedue le forme. L'opposizione primaria, cioè i valori di *aoristo* e di *perfetto presente*, è ben visibile solo in un contesto conveniente.

Tra le frasi colte a volo, bastino le seguenti:

- il prezzo del vino *augmentò* anno
- viene tutti gli anni in Italia, professore? E anno, dove *andò*?
- mi *levarono* da qui quattro anni fa e *misero* lì
- *ho fatto* militare nel 1925; poi non mi *hanno* più *richiamato*, forse mi *cancellarono* dai registri
- a Pisa *andai* due anni fa e ci *stetti* due giorni
- noi si *smesse* subito dopo la guerra
- poi io *andetti* soldato
- io *venni* poi qui quando avevo quattro anni, perché il babbo si *trasferì* a Firenze; poi *sono stato* sempre in negozio. Mi *fidanzai* otto anni fa
- *mi sposai* tre anni fa. Il viaggio di nozze io lo *feci* a Salerno; *spesi* dugento mila lire, non ci *badai* alle spese; mah! *sono stato* vent'anni in negozio
- ce ne sono anche per dugent'cinquantamila, ma quella che *comprai* io per 108.000 (la lavatrice), in sette mesi non s'è mai *guastata*
- io ci *andetti* sabato
- gli *ho detto* l'altr'ieri; e ieri, noi si *andò* a pranzare da Gigi
- tu *venisti* (a Firenze) sabato sera, vero?
- ti *ho sempre detto*
- a Grosseto non ci *sono stata*
- a Milano non ci *sono stato*
- a Empoli *sono stato* magari tante volte
- a Siena *sono stata* quattro, cinque volte, la prima volta ci *andai* nel '42
- *sono stato* due volte a cacciar il cinghiale: una volta *mi divertii* molto, si andò nei pressi di Montelupo; la seconda volta però si *partì* alle quattro e alle quattro e mezzo *incominciò* a piovere

4. Con pochissime eccezioni, i valori dell'opposizione primaria sono espressi con le due forme del preterito il che risulta chiaro dalla frase, tante volte suggerita ai toscani:

Norcia con pastore, analfabeta, di 47 anni e constatai in una sola parte del suo racconto il preterito semplice genuino: »Quando *scappassimo* dalla Sicilia... noi *passassimo* dalla Sicilia e noi *tornassimo* a casa... e poi m'*hanno richiamato*« (E Lei rimase?) — »... *rimasi* a casa e gli altri *sono andati*.«

— Questa macchina, io l'ho comprata nel 1953 per un milione; due mesi dopo uscì fuori un altro tipo per sole ottocento mila.

Questa frase me la disse, nel 1956, un commerciante in legname, nativo di Poppi nella Toscana orientale; aveva fatto, da giovane, solo tre classi delle elementari. La frase nelle sue due parti rispecchia bene la differenza tra il perfetto presente e l'aoristo. Il commerciante mi parlava della sua macchina che possedeva ancora e nella quale si stava seduti.² Nonostante la locuzione avverbiale di tempo, il fatto d'averla comprata era meno importante che quello di tenerla ancora. Il fatto, invece, che, dopo due mesi, la fabbrica aveva messo sul mercato un altro tipo, meno caro, era per lui soltanto un'azione avvenuta e terminata nel passato.³

La quasi totalità, dunque, delle traduzioni di questa frase in Toscana presentano un uso del preteriti identico a quello della versione del negoziante.

5. Qualche volta mi sono servito anche in Toscana delle frasi del questionario che è più particolarmente destinato all'analisi della situazione siciliana. Non ci sono esitazioni nelle coppie che cercano a precisare l'opposizione azione punto : azione non puntualizzata; abbiamo trovato cioè

— Suo fratello lo cercano i carabinieri per una cosa che non ha commesso mai,

— Suo fratello lo cercano i carabinieri per quella lite che successe la settimana scorsa;

— Francesco è convinto che suo cugino gli ha sempre detto la verità,

— Francesco è convinto che suo cugino gli disse la verità;

— Quel ragazzo che tante volte ha provocato risse, le ha buscate di santa ragione,

— Quel ragazzo che provocò la rissa, le ha buscate di santa ragione.

6. A Firenze, poi, ho potuto studiare l'uso delle forme del preterito anche in compiti di classe⁴. I temi, a scelta, sono stati questi: a) *Cose viste*; b) *Animali cittadini*. Dai compiti riporto i seguenti passi interessanti il nostro problema:

— Sono tornata proprio oggi da una gita. Partita cinque giorni fa andai a Verona ...;

— Ne ho visto uno (il circo) tanti anni fa, quand'ero piccolina, non ricordo il nome;

² C'è chi precisa: »l'ho comprata se proprio ci sto seduto dentro, altrimenti comprai«.

³ Anche se la differenza nel prezzo — dato che rammentava ancora le cifre — deve essere stata »interessante«. E. in realtà, qualcheduno aggiungeva: »... uscì un altro tipo, ci ho rimesso duecento mila lire.«

⁴ Alla Scuola di avviamento professionale »Emilia Peruzzi«, Via La Marmora, Firenze. I compiti che sono stati gentilmente messi a mia disposizione sono della classe IIa, sono cioè lavori di alunne di circa undici anni. Teoricamente, l'influenza della grammatica normativa in una classe più giovane dovrebbe risultare meno importante, sennonché, per l'analisi del genere, abbiamo bisogno di un componimento abbastanza libero, individuale, quale non è ancora possibile nei primi anni. — Analizzo questi passi nel quadro dell'*italiano parlato*, perché convinto che l'uso è effettivamente dettato da quello nella lingua parlata.

— Mi ricordo che tanti anni or sono mi *portarono* a vedere un circo. Mi *piacquero* ...;

— preferisco tra tutti il levriero afgano; quando lo *vidi* in fotografia, non mi *piacque* affatto, ma quando l'*ho visto* al guinzaglio di un bambino, ho cambiato subito parere, anzi tempo fa quando il babbo mi *domandò* cosa volevo di regalo, gli *dissi* appunto un levriero afgano;

— l'altro giorno per esempio andando a scuola l'*vidi* un gattino piccolo con gli occhi verdi e col pelo, grigio e bianco che mi *segui* per un bel pezzetto di strada, ma dopo vedendomi entrare nel cancello della scuola, *ebbe* timore e *se ne andò*;

— Proprio l'altro giorno *vidi*, mentre ero in autobus, un cieco che teneva al guinzaglio un cane. Il cane, *portò* il cieco sulle strisce pedonali, *guardò* a sinistra ... *Rimasi* sbalordita;

— (il cane) tira un sospiro di sollievo quando al suo padrone *ha fatto* attraversare la strada e lo *ha portato* dall'altra parte;

— le marmotte che si nascondono dentro le cassette che gli adetti allo zoo *anno costruito* per gli animali ...

E' significativo che il maestro non corregga la forma verbale neanche lì dove, applicando rigorosamente la norma grammaticale («prossimo : remoto»), ci si aspetterebbe la forma semplice, mentre troviamo, nel compito, quella composta. Cioè, l'insegnante lascia correre la forma scelta dallo scolaro certo non per trascuratezza; ho potuto infatti constatare una certa qual rigidità nella valutazione degli errori; così, ad esempio, il maestro ha con una doppia linea rossa condannato il modo così tipicamente toscano:

— all'uscita dal Palazzo comunale mio zio ed io si *fu fortunati* perché giusto in quel momento ...

7. Una breve visita a Siena (dicembre 1962) mi ha poi definitivamente convinto che nella regione il preterito semplice è forma spesso usata e che le tre opposizioni che abbiamo posto come punto di partenza sono ben salde.

Parlando con persone adulte di età diversa, con gente di condizione sociale piuttosto bassa ho notato che la forma semplice è usata press'a poco come a Firenze, cioè per il racconto nel passato e quando vi è l'accento sull'istantaneità dell'azione verbale, tuttavia, piuttosto raramente per le azioni effettuate entro il mese corrente.

Chiacchierando, poi, sulla Piazza del Campo e ripetendo tali conversazioni in vari rioni, con dei ragazzi dai 7 agli 11 anni, mi accorsi che la forma semplice è di gran lunga predominante.

»Oggi«, certo, richiede il preterito composto:

— Oggi *mi sono svegliato, mi sono alzato, ho mangiato* un panino, *ho bevuto* latte ...

E ieri?

— Ieri *mi alzai* alle sette, poi *mangiai* caffelatte e pane e poi *andai* a scuola. Ci *stetti* fino al tocco, poi *tornai* a casa, poi *mangiai*, dopo *andai* a giocare a palla, poi *tornai*, poi *mangiai* e poi *andai* a letto.

Si potrebbe dire anche: »ieri mi sono alzato, ho mangiato...«

— Sì, ma non suona bene.⁵

A Poggibonsi sei stato?

— O, ci sono stato tante volte. Ci andai in agosto col babbo.

Supponiamo che un cane guidi un cieco; lo accompagna fino alle strisce pedonali e poi lo conduce attraverso la strada. Ora, come si direbbe: »il cane (essere) contento, quando al suo padrone (far attraversare) la strada«?

— Il cane *fu* contento, quando al suo padrone *fece attraversare* la strada.

No, voglio questo: »il cane è contento quando...«

— Allora: il cane è contento quando al suo padrone *ha fatto attraversare* la strada.

E si potrebbe dire: »Il cane è contento quando al suo padrone fece attraversare la strada«?

— No, non si può: stona.

8. La sera stessa, in una piccola osteria assistetti a conversazioni tra senesi senza che alcuni di essi conoscessero le mie intenzioni, senza che sapessero addirittura d'essere ascoltati da uno straniero. Anche lì, nel parlare delle persone di una certa età, notai il frequente uso della forma semplice; soprattutto, il limite ben definito nell'opposizione *azione remota* : *azione recente*.

— E' vero che ieri mangiaste tagliatelle e non me ne offrìste ad assaggiare?

Io ieri non mangiai tagliatelle, ma mangiai una polpettina.

9. La lingua dei bambini e delle persone anziane concorda: conosce l'opposizione *oristo* : *perfetto presente*, conosce le due opposizioni secondarie limitando la sfera del *recente* col giorno in cui si parla.

Nella vita quotidiana, i giovani nella scuola e soprattutto lavorando o cercando l'impiego, magari in varie parti dell'Italia, subiscono l'influsso dell'italiano comune il quale risente senza dubbio delle influenze di altri dialetti, e poi penetra per varie vie nella parlata locale. La lingua in famiglia (e un'inchiesta più approfondita dovrà tener conto del parlare delle donne, in particolar modo se sono solo casalinghe) è più ricca di forme semplici che non quella degli uomini i quali si trovano più facilmente a contatto con l'italiano comune (lavoro, servizio militare, stampa). Molto più influenzati dall'italiano comune, gli adulti ne sentono un maggior peso. I bambini, sembra, quest'influsso non lo sentono: la norma grammaticale, anche se fosse

⁵ A Firenze (dietro san Lorenzo), nell'aprile 1965, per il racconto analogo una quindicina di ragazzi dai dieci anni in su, si servì con »ieri« della forma composta. ad eccezione di uno solo; il ragazzo era di Empoli.

applicata rigorosamente dal maestro, sarebbe per loro solo la norma della lingua letteraria differente da quella che conoscono e rispettano: la lingua dei bambini, vale a dire la lingua del focolare più restia alle innovazioni, conosce un largo impiego del preterito semplice e così conserva ancora salde le tre opposizioni.

Povzetek

Avtor analizira rabo enostavnega in sestavljenega preterita v današnji toskanščini. Ugotavlja, da se raba v toskanščini ne sklada s tisto, ki jo pozna knjižna italijanščina in tudi ne s tisto, ki velja v pogovorni italijanščini. Norma v teh dveh je bila in je tudi pod vplivom severnoitalijanskih dialektov, ki enostavnega preterita ne poznajo.

Norma pogovorne italijanščine pa seveda vpliva tudi na govorjeni jezik v Toskani in je ta vpliv močno zasnovan v mestih, še posebej v Firenzi. Vpliv pogovorne italijanščine je nadalje viden tudi v neskladju med jezikom odraslih in med jezikom otrok: jezik v družini (mati-otrok) še ne pozna močnega vpliva pogovorne italijanščine, ohranja enostavni preterit kot živo ljudsko obliko in s tem tudi možnost razlikovanja različnih vrednosti s pomočjo obeh oblik preterita.